

Pronto soccorso, assunti 33 medici

►L'Ulss 3 ricorre anche agli specializzandi per coprire le carenze negli ospedali. Investimento di un milione

►Il piano riguarda l'Angelo di Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia
Compensi tra 40 e 80 euro l'ora, impiego in base all'esperienza

Dodici sono stati destinati al Pronto soccorso dell'ospedale di Dolo, seguito dai 9 per l'ospedale dell'Angelo di Mestre, altri 7 a Chioggia e 5 in quello di Mirano. In tutto fanno 33 "esterni", tra medici e specializzandi, che l'Ulss 3 Serenissima ha incaricato per coprire i buchi di organico nel 2026, con una spesa prevista di un milione e 115mila euro. È l'ennesimo provvedimento che va a intervenire su quella che l'azienda sanitaria veneziana stessa definisce come "una situazione di gravissima carenza di personale medico presso le strutture di Pronto soccorso aziendali".

Fenzo a pagina II

La sanità, la salute

I Pronto soccorso in crisi, un milione per i nuovi medici

► L'Ulss 3 costretta a trovare dottori e specializzandi per integrare gli organici

► Già assegnati 33 posti per il 2026 negli ospedali di Mestre, Mirano, Dolo e Chioggia

L'EMERGENZA

MESTRE È quasi inutile sorprendersi o chiedersi che fine stia facendo la sanità pubblica visto che, senza questi incarichi libero-professionali, il Pronto soccorso non andrebbe più avanti. Ma, forse, serve ancora riflettere sul fatto che, per garantire l'operatività dei primi accessi dei propri ospedali, l'Ulss 3 ha dovuto già staccare un assegno da un milione e 150mila euro necessario a coprire i costi orari per il 2026 di medici e specializzandi (alcuni al primo anno) che copriranno le voragini negli organici.

IL PROVVEDIMENTO

La "determina" della direzione Risorse umane dell'Ulss 3 è stata firmata il 31 dicembre scorso e, praticamente come un mantra, ripete quanto riportato in altri provvedimenti simili ormai da anni: "Dato atto che permane la nota situazione di gravissima carenza di personale medico presso le strutture di Pronto Soccorso aziendali, come segnalato dai competenti Direttori di Dolo, Mirano, Mestre e Chioggia, e accertato che al momento non sono disponibili graduatorie e/o altre modalità di reclutamento di personale (...) è stata acquisita la disponibilità dei seguenti professionisti, dichiarati idonei con verbali agli atti, al conferimento di incarichi per prestazione di lavoro autonomo libero professionale". In

un colpo solo, quindi, con questo nuovo provvedimento vengono inseriti nel Pronto soccorso di Mestre, Dolo, Mirano e Chioggia (per quello di Venezia sarà probabilmente necessaria un'altra determina di incarichi) ben 33 medici tra specialisti, abilitati, in formazione specialistica e specializzandi, distinguendo i due livelli di compenso orario che vanno dai 40 euro l'ora (lordi) per i medici in formazione specialistica o medici non specialisti dedicati agli ambulatori "codici minori" presenti nei Pronto soccorso, fino agli 80 euro l'ora dovuti ai medici specialisti, anche in pensione, ai medici in possesso di esperienza di almeno tre anni nei servizi di emergenza-urgenza, e ai medici in possesso dell'idoneità all'esercizio di attività di "Medico dell'emergenza sanitaria territoriale".

DOVE ANDRANNO

Scorrendo l'elenco degli incarichi già affidati con il provvedimento del 31 dicembre scorso, si nota come ben 12 medici sono stati destinati al Pronto soccorso

COMPENSI DA 40 A 80 EURO L'ORA. CHI È ANCORA IN FORMAZIONE SI OCCUPERA DEI "CODICI MINORI"

Il concorso per il 116.117

Una "ecatombe" alla selezione: su 553 candidati si salvano in 93

MESTRE I posti disponibili erano 25 (anche se poi sono stati ampliati a 60), ma per un posto al 116.117 avevano presentato domanda 553 candidati. Il concorso, indetto dall'Ulss 3 per rimpolpare l'organico del super-centralino che risponde 24 ore su 24 per tutti i "bisogni di salute" che non sono di emergenza (per le quali c'è il 118), offriva la possibilità di assunzione a tempo come "assistenti amministrativi", che sarebbero poi gli operatori che rispondono concretamente al telefono. E

la selezione è stata praticamente un'ecatombe: su 553 candidati non si sono presentati alla prova scritta in 231; dei 322 rimasti 134 non hanno superato lo scritto; sui 188 approdati alla prova pratica, 84 non sono arrivati alla sufficienza; infine, all'orale, dei 104 "superstiti" in quattro si sono ritirati e altri sette non hanno passato quest'ultimo scoglio. Risultato: i sessanta posti per i nuovi operatori del 116.117 sono stati assegnati in base alla "graduatoria di merito" nella quale sono rimasti in 93.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

so dell'ospedale di Dolo, seguito dai 9 per l'ospedale dell'Angelo di Mestre, altri 7 a Chioggia e 5 in quello di Mirano. Per alcuni si tratta proroghe per sei mesi di incarichi già avviati in singole strutture, con la precisazione che è prevista la "possibilità di effettuare accessi anche presso le altre sedi aziendali in relazione alle esigenze di servizio", mentre per altri è stabilito un massimo 12 accessi mensili da 12 ore ciascuno, anche in questo caso indicando uno dei Pronto soccorso dell'Ulss 3, ma senza esclu-

dere possibili spostamenti negli altri ospedali in caso di emergenza. Tra i giovani che presteranno servizio vi sono iscritti nei vari anni di specializzazione "MEU" (Medicina d'Emergenza-Urgenza, il percorso post-laurea di 5 anni che forma medici per la gestione di tutte le condizioni acute e critiche proprio nel Pronto soccorso), ma anche specializzandi in Anestesia, Radiologia, Pediatria e Chirurgia plastica, per i quali sono previste otto ore settimanali oppure un certo numero di "accessi mensili".



Sperando che, un giorno magari non troppo lontano, questi incarichi a tempo possano diventare definitivi, rimpolpando l'organico del Pronto soccorso e non solo.

Fulvio Fenzo
di RIPRODUZIONE RISERVATA

"GRAVISSIMA CARENZA DI PERSONALE"
L'Ulss 3 ha incaricato 12 medici "esterni" per il Pronto soccorso dell'ospedale di Dolo, seguito dai 9 per l'Angelo di Mestre, altri 7 a Chioggia e 5 in quello di Mirano





BATTAGLIA LEGALE Dopo tre anni di contenziosi il giudice ha condannato lei a restituire 58mila euro del conto cointestato

Si lasciano e svuota il conto comune, donna condannata

►Dopo la fine della storia, la coppia si è rivolta al tribunale per questioni di soldi ►Metà del ricavato della vendita della casa, 58mila euro, fatti sparire da lei

MIRANO

Sono stati assieme per circa dieci anni, vivevano sotto lo stesso tetto, ma non erano sposati. Quando si sono lasciati la separazione è stata difficile, non solo a livello emotivo: per sciogliere i nodi della questione, infatti, è toccato rivolgersi al tribunale, anche perché oggetto del contendere erano oltre 200 mila euro, tra le richieste di lui e quelle di lei. Prestiti, rate del mutuo, ma soprattutto il ricavato della vendita di un immobile, versato su un conto corrente comune che è stato svuotato dalla donna quando la storia è finita. Dopo tre anni di discussioni, dentro e fuori dall'aula, il giudice si è espresso picchettando alcune posizioni importanti: matrimonio o meno, le spese vive di una coppia non vanno rimborsate,

fanno parte della vita a due; ma, allo stesso tempo, la mancanza di un legame formalizzato non consente a uno dei due componenti della famiglia di fatto di andarsene con la cassa, tanto più quando si parla di una cifra derivata da una specifica operazione che riguardava entrambi.

LE RICHIESTE

Assistito dall'avvocato Federico Veneri, è stato l'uomo, residente a Mirano, a chiedere conto per primo di quanto aveva

**LUI CHIEDEVA DI
RIAVERE LE SPESE
VIVE, TRA CUI RATE
DEL MUTUO: RICHIESTA
RESPINTA DAL GIUDICE
LEI DOVRÀ RISARCIRE**

speso nel corso degli anni di convivenza, 26.500 euro circa, ovvero quanto veniva calcolato come rimanente delle rate del mutuo - 670 euro al mese, secondo i conti del giudice - dopo che era stata depennata la quota che, in ogni caso, sarebbe spettata a lui coprire. Più importante: l'uomo pretendeva anche la restituzione di 58 mila euro, la sua metà di quanto restava della somma ottenuta vendendo un immobile a 142 mila euro (12.800 euro erano già stati incassati): i soldi, all'epoca della convivenza, erano stati versati su un conto cointestato, che era stato svuotato dalla donna dopo la separazione.

Lei, rispondendo alle richieste sempre per vie legali, da parte sua ha fatto domandare al suo avvocato, Roberto Carfagna, la restituzione di 46 mila euro, indicati come prestiti a favore del

compagno, avvenuti sempre nel corso del loro rapporto.

LA SENTENZA

Il giudice della sezione civile Matteo Prato ha rigettato entrambe le richieste di risarcimento per i soldi spesi nella decina di anni della vita di coppia, ma ha invece condannato la donna a restituire i 58 mila euro che rappresentavano la quota dell'uomo della vendita dell'immobile. «La sentenza si pone come un chiaro punto di riferimento per la gestione dei rapporti patrimoniali al termine delle convivenze di fatto, ribadendo la netta distinzione tra le contribuzioni alla vita comune, e la gestione di patrimoni comuni, come i fondi su un conto cointestato», commenta l'avvocato Veneri.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Baldan: «Sono in regione, ma resto uno di voi»

MIRANO

«Tra cinque anni mi vedo ancora qui in Regione». Con queste parole Matteo Baldan, neo consigliere regionale eletto, commenta la sua nuova avventura politica. Ufficialmente entrato in Consiglio regionale del Veneto, Matteo Baldan, Fratelli d'Italia, già consigliere comunale di minoranza a Mirano, mercoledì scorso ha avuto la conferma della nomina con l'accreditamento a Palazzo Ferro Fini e la successiva surrogata. Un passaggio che segna un nuovo capitolo nel percorso politico di Baldan, chiamato ora a rappresentare il suo territorio in Regione. Classe 1984, nato e cresciuto a Mirano, vive con la compagna e

le due figlie. Dopo gli studi all'Istituto Aligarotti di Venezia, ha costruito una parte significativa della propria esperienza professionale all'estero. Per cinque anni ha lavorato come assistente di volo, prima con British Airways e successivamente con EasyJet, vivendo in Inghilterra e maturando un percorso che, come lui stesso sottolinea, ha inciso profondamente sulla sua crescita personale, sul modo di guardare alle opportunità e al mondo dei giovani. Il rientro in Italia tra il 2016 e il 2017 segna anche l'inizio di un impegno politico sempre più strutturato. Tesserato con Fratelli d'Italia dal 2014, Baldan è tra i fondatori del circolo cittadino di Mirano e ha vissuto per anni il Consiglio regionale dall'interno co-

me dipendente del gruppo Fdi, fino a dicembre 2024. «Tornare a Palazzo Ferro Fini da consigliere è stata una grande emozione», racconta. «Ho già partecipato al primo Consiglio e nelle prossime settimane verranno definiti i ruoli all'interno delle commissioni». Un'emozione condivisa anche in famiglia: «Mi sono fatto accompagnare dalle mie bambine. È stato un momento molto intenso, che mi ha fatto percepire ancora di più il grande senso di responsabilità». In aula il gruppo di Fratelli d'Italia è cresciuto: «Siamo in nove, mentre prima eravamo cinque. Ci sono molti volti nuovi e una grande voglia di lavorare». La campagna elettorale ha portato a un risultato importante per Baldan in termini di pre-

ferenze: 4.316, rendendolo il primo dei non eletti del suo partito. Con la nomina di Lucas Pavanetto a vicepresidente della Regione, nonché a assessore a Turismo e Lavoro, Baldan è entrato automaticamente in consiglio, diventando vicecapogrup-

po insieme a Claudio Borgia capogruppo di Fratelli d'Italia. «Mi sono messo in gioco fin dall'inizio, credendoci veramente», sottolinea Baldan. «Le preferenze sono frutto del mio impegno, ma anche della squadra che mi ha sostenuto. Ringrazio la mia famiglia, che mi è stata accanto fin dal primo giorno, e il partito, insieme a tutti i dirigenti nazionali, regionali e provinciali». E il ruolo da consigliere comunale a Mirano? Baldan continuerà a mantenere la sua posizione anche nel suo comune. «Non c'è incompatibilità», chiarisce, «e nessuno mi ha chiesto di lasciare. Anzi, credo che questo doppio incarico possa rendermi più incisivo e utile per la mia città, creando un dialogo costante tra amministra-

zioni locali e Regione». Tra le priorità del mandato regionale per Baldan ci sono sanità di prossimità, sociale, politiche per i giovani e per le famiglie. «La nostra è una Regione che già fa molto ma c'è ancora tanto da migliorare. Dallo sport all'associazionismo, fino all'orientamento dei giovani verso il lavoro. Ma attendiamo gli incarichi definitivi. Il mio slogan in campagna elettorale era "uno di voi" e resto convinto di questo: non mi sento diverso dagli altri cittadini ora che ho ottenuto questo incarico. L'impegno aumenta, ma resta la stessa disponibilità all'ascolto, per chi mi ha dato fiducia ma anche e soprattutto per chi non me l'ha data».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRATELLI D'ITALIA Matteo Baldan

Girone di ritorno al via: sogni di gloria per Sandonà, Cavarzere e Noventa

CALCIO DILETTANTI

Cavarzere in Promozione e Noventa in Prima categoria. Queste le due veneziane "campioni d'inverno" che, grazie al loro primo posto esibito al termine del 2025, inizieranno i rispettivi gironi di ritorno dalla pole position per il salto di categoria. Di seguito la situazione a pochi giorni dalla ripartenza dei campionati regionali, in agenda domenica 11 gennaio (ore 14.30).

ECCELLENZA

Negli ultimi 90' del girone B il Sandonà ha "regalato" al Ca-

varzere il primato appena riconquistato. Tutta colpa (leggi merito) di un DoloPianiga che, nel penultimo turno, non aveva fatto differenze tra le due big battendo anche i bellunesi. Poco male, il Sandonà (32 punti) ripartirà da un -1 e da un +5 sul Portomansuè, mentre il DoloPianiga proverà a lasciare l'attuale limbo (22 punti, assieme a Godigese, Caerano, Piovese e LeO Oderzo) aumentando l'attuale +2 sui playoff. Dopo un'andata senza mezze misure (5 vinte e 10 perse) la Julia Sagittaria, invece, deve rimontare 5 lunghezze per uscire dalla zona retrocessione.

PROMOZIONE

Nel girone C il pari ad Albignasego è bastato al Cavarzere (27) per confermarsi capolista solitaria, davanti ad una Robeganesse Fulgor (26) col vento in poppa e che grazie al 3-1 nel derby col Real Martellago (14) ha spinto i cugini ad un preoccupante penultimo posto. Dopo aver sbancato Cavarzere il Favaro ha vanificato tutto perdendo in casa col Saonara Villatora, ko costato la discesa al limite dei playoff a quota 18 assieme a Loreo e Casalsarugo. Nel girone D il Caorle La Salute è nel mezzo a -5 dai playoff e a +6 sui playoff, il Meolo (10) invece nonostante le 11 sconfitte

ha dato segni di ripresa, anche se per la zona salvezza dista 7 punti con conseguenti margini di errore molto ridotti.

PRIMA CATEGORIA

Nel girone H il Noventa ha fatto il vuoto. I neroverdi del Piave con 39 punti sono primi a +10 sul Teglio Veneto, che guida il quartetto playoff davanti a Vigor (27), Miranese (26) e San Stino (25 col Monbiagio; +1 sulla Libertas Ceggia e +4 sul Bibione).

Noventa che, peraltro, è l'ultima veneziana in corsa nelle coppe: mercoledì 11 febbraio la sfida casalinga col Barbisanò Eclisse metterà in palio il pass



JULIA SAGITTARIA
Mister Soncin, subentrato a stagione in corso a Pierpaolo d'Este, cerca punti preziosi per la salvezza

per la semifinale del Trofeo Veneto. In coda tremano nei playoff Altobello Aleardi Barche (12), Jesolo (13), Fossaltese (14) e Ponte Crespado Sgb (15), ma

nemmeno Marghera e Pro Venezia (17) dormono sonni tranquilli. Nel girone E, quarto il Venezia Nettuno Lido a 24 punti (con Indomita Vigodarzere e Bocar Juniors) vale a dire a -7 dalla capolista Tagliolese. Qualche ambizione potrebbe essere alla portata di Stra Riviera del Brenta (21) e Fossò (19), al contrario della Camponogaresse (10) chiamata ad un'impresa per lasciare il suo ultimo posto. Nel girone F stessi guai per lo Sporting Scorzè Peseggia (11), l'Olimpia Salese (17) è coinvolta nella bagarre playoff e il Rio (23) in quella per i playoff.

M.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier Istat



Mobilità, internet e cementificazione I punti critici del Veneto che rallenta

La regione spicca invece per la raccolta differenziata e la flessione nella produzione di rifiuti urbani nei centri abitati

IL REPORT

Federico Murzio

Domanda: qual è la qualità del benessere in Veneto? Risposta: qui si vive meglio che altrove ma le criticità non mancano, anzi. Questa sintesi va naturalmente spiegata. E la prima spiegazione è nel report Best dell'Istat, che prende in considerazione alcuni indicatori di "benessere" che stando all'Istituto di statistica indicano lo stato del territorio. Il "cosa va" e il "cosa non va", infine, sono determinati sulla base del confronto con la media nazionale o alla media Nord Est.

L'Istat accerta che in tutte e sette le province venete gli indicatori di vantaggio prevalgono su quelli di svantaggio. Seppur, va detto, alcuni di quelli di svantaggio appartengono a quelle che potremmo definire difficoltà strutturali.

Un primo elemento tocca l'offerta del trasporto pubblico locale (Tpl). Nei comuni capoluogo del Veneto l'offerta è inferiore a quella nazionale. Si parla di 3.050 posti-chilometro per abitante contro la me-

LA QUALITÀ DELLA VITA IN VENETO SECONDO L'ISTAT



Una delle criticità dell'Istat è sul fronte dell'offerta di posti nel trasporto pubblico

nizzazioni non profit (62,7 ogni 10 mila abitanti) risulta infatti più bassa di 6,6 punti rispetto al Nord Est e prossima alla media-Italia. Infine nel *mare magnum* delle voci che riguardano l'ampio capitolo della Sicurezza l'Istat nota che rispetto al 2019 le denunce di furto in abitazione aumentano di circa 14 punti nella regione (327,6 per 100 mila abitanti), in controtendenza con le medie dell'Italia e del Nord Est. «Si accentua quindi il divario del Veneto che è in posizione di svantaggio anche rispetto la ripartizione - spiega l'Istat -. Belluno continua a essere l'unica provincia in condizioni migliori con un valore inferiore al nazionale».

Anche tra gli indicatori riconducibili al "cosa va" non mancano spunti di interesse. La percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni nel 2024 si attesta al «26,3 per cento è prossima alle medie - spiega l'Istat -. Tutte le province si collocano sopra il livello nazionale, tranne Verona e la città metropolitana di Venezia».

In tema di servizi sanitari il Veneto «registra livelli di benessere relativo più elevati per la disponibilità di posti letto per specialità ad eleva-

La copertura della rete ultraveloce rimane inferiore rispetto alla media nazionale

dia nazionale di 4.623 posti-chilometro per abitante del Paese. Ma in questo caso la media veneta è inferiore anche rispetto alla media Nord Est (3.781). All'interno del Veneto ci sono differenze territoriali dovute in prima battuta soprattutto alle specificità fisiche. L'Istat, per dire, afferma che nel Veneto «fanno eccezione Venezia (10.522). Padova è l'unico capoluogo in cui l'indicatore cresce rispetto al 2019 avvicinandosi così alla media-Italia». La discriminante nel Tpl sono le risorse che arrivano dal Fondo nazionale trasporti. E la distribuzione di ulteriore risorse comunicate venerdì dalla Regione, a conti fatti, è la cartina di tornasole dei dati Istat.

«Nel dettaglio - ha spiegato pochi giorni fa l'assessore ai Trasporti Diego Ruzza - si tratta di 51.877.217 euro: 21.090.693 euro a Venezia, 2.612.626 a Belluno, 7.849.432 a Padova, 2.163.917 a Rovigo, 5.517.752 a Treviso, 7.245.063 a Verona, 5.397.730 a Vicenza. Un'assegnazione capillare di risorse per garantire la migliore operatività possibile dei servizi sull'intero territorio regionale».

Ma di non solo trasporti vive il Veneto. Uno degli indicatori che accende curiosità è la copertura di internet ultraveloce da rete fissa. Stando all'Istat questo indicatore «ha raggiunto il 64,9 per cento delle famiglie venete ma resta 5,8 e 2,9 punti percentuali più bassa del dato nazionale e del Nord Est. Anche in questo caso il dato non è omogeneo nella regione. «Solo le province di Padova e Verona si accostano alla media-Italia. Belluno e Treviso si fermano sotto il 60 per cento».

I dati sono contrastanti anche a li-

vello ambientale, a conferma di una regione molto più complessa di quanto possa apparire a prima vista. Se da un lato il Veneto «presenta un'elevata impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (11,86 per cento, ossia 4,7 punti sopra la media-Italia e 3,48 in più del Nord Est), dall'altro lato la regione spicca per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (oltre 11 punti percentuali sopra la media-Italia) e si accosta al dato nazionale nella stessa produzione di rifiuti urbani (498 chilogrammi pro-capite). Un peso inferiore di 57 chilogrammi pro-capite alla media Nord Est. In questa voce Treviso e Vicenza si collocano sotto la media-Italia. Inoltre in Veneto «la dispersione delle reti idriche comunali è in linea con i valori nazionali ma in cinque province su sette la dispersione è più contenuta della media-Italia».

A suscitare una certa sorpresa, se non altro per la narrazione degli ultimi anni, è la diffusione delle orga-

In cinque capoluoghi su sette la dispersione idrica è minore al resto del Paese

ta assistenza (4 per 10 mila abitanti, 0,8 punti in più dell'Italia)». Si mantengono però differenze tra territorio e territorio. Belluno, per esempio, ha 2,1 posti per 10 abitanti, dato che emerge a confronto dei 6,5 di Verona.

L'Istat spiega anche che «il Veneto presenta risultati migliori sul fronte del tasso di emigrazione ospedaliera: 6,4 per cento. Bastano questi dati a delineare un Veneto felice. La risposta, come sempre, è rispetto a chi. Anche alla luce della circostanza che negli ultimi anni molti veneti cercano e, quando trovano scelgono, strutture ospedaliere in altre regioni, soprattutto in Lombardia ed Emilia Romagna. —

MIRANESE

«Sede della polizia locale faremo causa a Spinea»

L'Unione dei Comuni: «L'abbiamo pagata per metà, 510 mila euro da restituire»
Mirano, Martellago, Salzano e Noale all'attacco dopo l'uscita dal primo gennaio

Alessandro Abbadir / MIRANO

«Se non ci saranno restituiti, siamo pronti ad agire legalmente per poter riavere indietro i 510 mila euro che come Comuni dell'Unione del Miranese abbiamo messo per poter costruire la nuova sede dei vigili a Spinea. Una sede che ora resterà a quel Comune anche se dal primo gennaio sono usciti dall'Unione».

Un messaggio chiaro quello del sindaco di Salzano, Luciano Betteto, presidente dell'Unione che ora comprende oltre al suo Comune, quelli di Mirano, Martellago e Noale. «Per realizzare la sede centrale della polizia locale dell'Unione» ricorda «il Comune di Spinea aveva messo di tasca propria mezzo milione; altri 510 mila euro li hanno messi in quota parte gli altri quattro Comuni. Quella sede modernissima, che potrà ospitare 25 fra agenti e personale amministrativo ed è anche dotata di una cella per gli arresti temporanei, resterà in uso a Spinea, e al massimo verrà utilizzata dagli agenti della polizia locale di Venezia con cui ora Spinea si è convenzionata».

I quattro Comuni che hanno contribuito e non potranno più utilizzarla si sentono beffati. «Crediamo» dice Betteto «che i soldi messi dai nostri Comuni, dato che a questo punto non ne fruiremo, correttamente dovranno ritornare. Se Spinea non ce li restituirà volontariamente, passeremo alle vie legali».



La sede della polizia locale al centro della contestazione

FOTO PÓRCILE

Quanto al resto, però, la fuoriuscita di Spinea dall'Unione dei Comuni non è vista come una disgrazia, anzi come una opportunità.

«Attualmente» spiega il comandante della Polizia Locale dell'Unione dei Comuni

Verranno assunti altri cinque agenti e potenziati i controlli nei periodi più critici

del Miranese, Stefano Sorato «abbiamo in forza 26 agenti. Entro l'anno c'è la volontà da parte degli enti locali di procedere all'assunzione di altri 5 agenti portando complessivamente a 31

agenti il personale della polizia locale dell'Unione. Con questi agenti e senza dover controllare il territorio di Spinea, che era molto popoloso, pensiamo di poter potenziare e razionalizzare diversi servizi durante l'anno in corso».

Il comandante Sorato punta molto su prevenzione e controllo del territorio anche per arginare il fenomeno dei furti che si sviluppa soprattutto in due precisi periodi dell'anno: durante l'estate e da fine ottobre fino alle festività natalizie. «Con l'inizio del mese di maggio» dice «torneremo a far fare sul territorio pattugliamenti estivi in funzione anti-furti e vandalismi. Di aiuto sarà molto anche il capillare siste-

ma di telesorveglianza diffuso sul territorio. Raddoppieremo le pattuglie serali, quelle cioè in azione dalle 20 a mezzanotte e oltre».

Non mancheranno ovviamente i servizi di controllo stradale, degli esercizi commerciali per il rispetto delle normative legate ad esempio alle slot machine.

Intanto la polizia locale dell'Unione del Miranese è stata collocata in Villa Belvedere a Mirano, che è diventata il punto di riferimento centrale del servizio.

Per accogliere i veicoli della Polizia Locale, nel parcheggio di villa Belvedere, accanto agli stalli già riservati, sono stati realizzati nuovi posti auto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA